Parrocchia San Michele Arcangelo a Pietralata
Domenica 1 novembre 2026

FOGLIO SETTIMANALE
MICHEL8

L'ANGOLO DELLE RIFLESSIONI

Oggi è la festa dei santi, la festa del nostro destino, della nostra chiamata. Noi crediamo che ogni uomo nasce per realizzare il sogno di Dio e che il nostro posto è insostituibile. Il santo è colui che ha scoperto questo destino e l'ha realizzato, meglio: si è lasciato fare, ha lasciato che il Signore prendesse possesso della sua vita.

Quanti dispetti facciamo ai santi quando li teniamo nelle nicchie delle nostre chiese e cerchiamo di convincerli ad esaudirci a suon di ceri accesi! Loro che vorrebbero prenderci per mano per insegnarci a credere, come hanno saputo fare. La santità che celebriamo - in verità - è quella di Dio e avvicinandoci a lui ne siamo prima sedotti, poi contagiati. La Bibbia parla spesso di Dio e della sua santità, la sua perfezione d'amore, di equilibrio, di luce di pace. Lui è il Santo, il totalmente altro ma, ci rivela la Scrittura, Dio desidera fortemente condividere la sua santità con il suo popolo.

Dio ci vede già santi, vede in noi la pienezza che noi neppure osiamo immaginare, accontentandoci delle nostre mediocrità. Scriveva Lèon Bloy, un grande e inquieto saggista francese: non c'è che una tristezza: quella di non essere santi. Attendo lo Spirito Santo che è il Fuoco di Dio. Sono fatto per attendere continuamente e per rodermi nell'attesa. Da oltre mezzo secolo non sono stato capace di fare altro.

Il santo è tutto ciò che di più bello e nobile esiste nella natura umana, in ciascuno di noi esiste la nostalgia alla santità, a ciò che siamo chiamati a diventare: ascoltiamola. Tiriamo giù dalle nicchie i fratelli santi, riportiamoli nella quotidianità della nostra vita, ascoltiamoli mentre ci suggeriscono i percorsi che ci portano verso la pienezza della felicità. I santi non sono persone strane, uomini e donne macerati dalla penitenza, ma discepoli che hanno creduto nel sogno di Dio.

Il santo non è uno nato predestinato, uomini e donne come noi, si sono fidati e lasciati fare da Dio. I santi non sono dei maghetti operatori di prodigi: il più grande miracolo è la loro continua conversione. I santi non sono perfetti e impeccabili, ma hanno avuto il coraggio, che spesso noi non abbiamo, di ricominciare, dopo avere sbagliato.

I santi non sono dei solitari: dopo avere conosciuto la gloria e la bellezza di Dio, non hanno che un desiderio: quella di condividerla con noi.

Chiediamo ai santi un aiuto per il nostro cammino: Pietro ci doni la sua fede rocciosa, Francesco la sua perfetta letizia, Paolo l'ardore della fede, Teresina la semplicità dell'abbandonarsi a Dio. Così, insieme, noi quaggiù e loro che ora sono colmi, cantiamo la bellezza di Dio in questo giorno che è nostalgia di ciò che potremmo diventare, se solo ci fidassimo!

E noi? Se la santità è il modello della piena umanità, perché non porci questo obbiettivo? Santo è chi lascia che il Signore riempia la sua vita fino a farla diventare dono per gli altri. Festeggiare i santi significa celebrare una Storia alternativa.

La storia che studiamo sui testi scolastici, la storia che dolorosamente giunge nelle nostre case, fatta di violenza e prepotenza, non è la vera Storia. Intessuta e mischiata alla storia dei potenti, esiste una Storia diversa che Dio ha inaugurato: il suo regno. Le Beatitudini ci ricordano con forza qual è la logica di Dio. Logica in cui si percepisce chiaramente la diversa mentalità tra Dio e gli uomini: i beati, quelli che vivono fin d'ora la felicità, sono i miti, i pacifici, i puri, quelli che vivono con intensità e dono la propria vita, come i santi.

Il Regno, che il Signore ha inaugurato e che ci ha lasciato in eredità, ci viene affidato: sta a noi, nella quotidianità, renderlo presente e operante nel nostro tempo.

Contemplare il nostro destino, il grande progetto di bene e di salvezza che Dio ha sull'umanità ci permette di affrontare con speranza la faticosa memoria dei nostri defunti. Chi ha amato e ha perso l'amore sa quanto dolore provochi la morte.

Gesù ha una buona notizia sulla morte, su questo misterioso incontro, questo appuntamento certo per ognuno. La morte, sorella morte, è una porta attraverso cui raggiungiamo la dimensione profonda da cui proveniamo, quell'aspetto invisibile in cui crediamo, le cose che restano perché - come diceva il saggio Petit Prince - l'essenziale è invisibile agli occhi.

Siamo immortali, amici, dal momento del nostro concepimento siamo immortali e tutta la nostra vita consiste nello scoprire le regole del gioco, il tesoro nascosto, come un feto che cresce per essere poi partorito nella dimensione della pienezza.

Siamo immensamente di più di ciò che appariamo, più di ciò che pensiamo di essere. Siamo di più: la nostra vita, per quanto realizzata, per quanto soddisfacente non potrà mai riempire il bisogno assoluto di pienezza che portiamo nel nostro intimo.

Perché, scoprendoci amati, abbiamo scoperto che l'amore è più forte della morte e che il tramonto del sole non è la sua fine, ma il suo sorgere altrove.

L'ANGOLO DEGLI AVVISI

Lunedì 2 Novembre, commemorazione dei Defunti, pregheremo per loro nelle Sante Messe delle ore 8.30 e 18.30. Nella Santa Messa delle 18.30 verranno ricordati tutti i defunti della nostra parrocchia dal 2 Novembre dello scorso anno ad oggi.



Venerdì si terrà l'apertura della causa di Beatificazione di Lorenzo Cuneo, un capo scout di Roma.

Lorenzo è un giovane ragazzo molto vicino a noi, ne conosciamo anche la famiglia e i parenti, e sono stati nella nostra Parrocchia per una testimonianza.

«Nei fumetti ci sta l'Uomo Ragno che è l'eroe di quartiere, noi avevamo Lorenzo che era il santo del quartiere», ha dichiarato un amico che porta il suo stesso nome.